

i jolly
9

© 2023 Las Vegas edizioni s.a.s.
Via Genova, 208 - 10127 Torino
prima edizione: ottobre 2023
direttore editoriale: Andrea Malabaila
progetto grafico: Chiara Scavino
correzione bozze: Valeria Zangaro
ufficio stampa: Carlotta Borasio
foto di copertina © HadelProductions
foto dell'autrice: Matteo Pettenuzzo

ISBN 9788831260305
www.lasvegasedizioni.com

Chiara Sinchetto

Non aprite quel libro!

SAGGIO



INDICE

Introduzione	9
Horror e infanzia: la scoperta della paura	15
Non solo fantasmi ululanti: molto più vicino di quanto crediamo (e speriamo)	22
Non di solo splatter vive l'horror	36
Cosa fa di un libro e di un film un horror?	45
Il luogo degli outsider	53
Il perturbante parla di noi	58
Quei mostri siamo noi	64
Toh, ho visto un cliché! Tra abitudine e voglia di novità	70
Tu vuo' fa' l'americano	82
Elevated horror: un equivoco	90
Ringraziamenti	97
Bibliografia e filmografia	99

A chi crede che un mondo in cui la fantasia è bandita
sia un luogo povero, oltre che pericoloso.

INTRODUZIONE

Perché proprio io, perché proprio l'horror e perché vi ho voluti qui?

Prendete una sedia e, se vi va, entrate.

C'è una bambina che legge *La casa delle vacanze* di Clive Barker e trema: un ragazzino di nome Harvey è finito in un posto che sembra bellissimo ma che è, invece, un incubo.

Parecchi anni dopo, succede lo stesso con *Zio vampiro* di Cynthia D. Grant (collana Gaia Junior Mondadori, ve la ricordate?). La storia è diversa: c'è una ragazza con uno zio che è un mostro. Anche qui c'è qualcosa che sembra e che non è.

Succede che quella bambina restituisce entrambi i libri senza averli mai terminati, per poi tornare a quelle storie solo da adulta.

Quella bambina sono io e quelle furono le prime volte in cui capii che ci sono mostri umani più spaventosi di quelli soprannaturali e che proprio di questo parlavano quei libri.

Da piccola mi innamorai della spiegazione dei brividi provocati da libri e film, che ho trovato nel *Manuale della paura* di Stefania Fabri e Francesca Lazzarato. Non avevo ancora idea di quanti tipi di mostri e luoghi da brivido vicini a me esistessero. Da grande la ritrovai in *Danse macabre* di Stephen King, dove i mostri sono cresciuti e diventati più complessi e i luoghi più vicini ancora.

Forse quella di cui parliamo in questo saggio è una delle emozioni umane più forti. E quando mi chiedono come e quando è nato il mio amore per l'horror, penso che la spiegazione risieda un po' qui. Ci sono arrivata ora, da grande, mentre da piccola avevo spesso paura:

nulla di più. L'horror per me è stato come una casa, quella che trovi quando non la stai cercando.

Avrei sempre voluto avere quella sfrontatezza leggera che potreste riconoscere negli occhi e nei modi di chi sembra non preoccuparsi mai di nulla. È l'attitudine che ti fa camminare in punta di piedi sulle cose, ridere delle avversità e farti beffa delle regole: molto spesso mi piace ancora provare a immaginarmi così. La realtà è che sono nata con un'indole melodrammatica e ansiosa che cerco di stemperare con un'ironia che, con gli anni, se non ci sto attenta, si fa sempre più flebile.

Sono sempre stata una bambina fifona. Mi ricordo allo stesso tempo che il mio sguardo ha sempre fotografato tutti i luoghi e le circostanze spaventose.

Vi sembra un controsenso? E invece scopriremo insieme in questo saggio che la paura è sia maledizione sia destino. Stavo iniziando a dare forma alla mia immaginazione, a darle nutrimento orrorifico attraverso libri e film di paura da cui mi sentivo attratta in modo spontaneo. Da bambini andiamo molto più naturalmente verso ciò che ci incuriosisce e ci permette di passare il tempo in quello stato di flusso in cui non facciamo fatica, siamo nel qui ed ora, intenti, avvinti.

Passiamo poi una vita, da adulti, a ricercare quel qualcosa che abbiamo davanti al naso.

Perché non ci va bene: ci giustifichiamo, pensiamo ci sia di più, non "stia bene", che non ci basti.

Vorrei quindi portare ora anche a voi tutto il piacere di scoprire un mondo che magari stavate cercando senza neanche saperlo. Nei libri e nei film che scopriremo non valgono le regole e i confini che da grandi ci limitano, quelli che a volte ci stanno stretti. L'horror porta con sé anche una dimensione di magia e di possibilità che potreste amare molto. Se vi siete sempre sentiti strani, qui potreste trovare qualcosa.

Una tribù.

Questo libro è la rivincita per ogni nerd che nella sua cameretta si sentiva outsider e non ha conosciuto l'horror, il genere che avrebbe potuto farlo sentire meno solo nelle sue visioni della vita e del mondo. Ed è anche per chi l'ha conosciuto allora e continua a frequentarlo. Un genere che attrae chi è ossessionato dal male che vede nel mondo e non riesce a comprendere. Scopriremo infatti che l'horror non "genera mostri", come pensano molti, ma è scritto e letto da chi non si arrende a quelli che vede nella realtà e che per questo si sente solo in un mondo che non osserva e non capisce.

È per chi ha letto da bambino la collana *Piccoli brividi* di R.L. Stine e per chi vorrebbe farlo da grande, esorcizzando con giocosità le proprie paure, ch  di seriet  ce ne viene richiesta fin troppa, di continuo.

Perch  ci sono certi fantasmi molto pi  reali di ci  che abbiamo intorno. Sono i traumi, le paure, le fobie, le paranoie. Ciascuno ha i propri e a volte finiamo nel tranello di giudicarli pi  reali di tutto ci  che abbiamo intorno. Allora cadiamo. Andiamo verso il nero, non crediamo pi  in null'altro.

Non c'  comunicazione possibile con un altro essere umano in modo diretto, in quei frangenti in cui le nebbie ci avvolgono. C'  perch  la possibilit  di comunicazione con le scie di messaggi lasciate nelle storie. Pi  vere anche del vero, pi  vere dei nostri stessi fantasmi.

Credo che l'horror mi abbia mostrato per la prima volta che in questo non siamo soli. Leggere o guardare la rappresentazione del mostro nero di qualcun altro pu  aiutarci.

L'horror non   solo spaventoso: sa anche prendersi cura di noi.

Di quei nostri fantasmi a cui non vogliamo per nulla bene, ma a cui impariamo a volerne almeno un pochino di pi , dopo aver incontrato quelli dell'umanit  messi su carta e su pellicola. Perch  quando smettiamo di avere paura perdiamo anche la nostra innocenza. Non   bello diventare adulti senza avere pi  paura di nulla, come vorrebbero farci credere. Significa anche che siamo pi  duri e ci importa meno

delle cose, del mondo e di cambiarlo. Per questo e per voi nasce questo saggio.

L'horror ci spiega le nostre paure, giocando con quelle più universali e comuni come quella del buio e arrivando a trasfigurare spettri e orrori epocali o generazionali.

Quando siamo piccoli amiamo giocare ad avere paura e l'horror può farci tornare bambini, anche da adulti. Al tempo stesso ci permette di evadere da una visione strettamente realistica delle cose: è un genere eversivo e assumerne dosi regolari può essere liberatorio.

Questo libro è per gli appassionati di horror, per chi lo scrive e vuole indagare ciò che sta alle radici di questo genere. Ma è anche per i neofiti che vogliono farsi stupire e che si avvicinano con mente aperta e curiosità, per portare il piacere di spaventarsi nella finzione a chi ancora non l'ha provato. Ma prima di tutto è per quella bambina, per quella che sono stata e per i luoghi abbandonati pieni di fantasmi che sussurrano, inascoltati.

L'horror in libri e film è ambivalente e complesso, c'è molto di più di ciò che appare e noi lo scopriremo insieme: ne abbiamo bisogno perché parla di noi e del nostro mondo e può aiutarci a comprenderlo e a sentirci meno soli.

Se frequentate il genere, potrebbe sembrarvi che libri e film horror portino con sé stereotipi che celano una verità: giocano con noi ma in realtà parlano di temi importanti e tabù – tra cui quello della nostra morte, tanto per rallegrarvi fin dalle prime pagine. Negli anni sono stati accusati di generare violenza, mentre se guardiamo bene cercano di capirla e di darne conto senza giustificarla. E ancora, c'è l'idea per cui bisogna essere sadici per leggerli, e invece spesso riducono le nostre ansie, oppure che ci mostrino mondi lontani quando in realtà parlano del nostro mondo.

Andremo a caccia di stereotipi per scoprire un genere politico ed eversivo, ricco di valenze sociali.

Una piccola nota metodologica: citerò molti libri e film e non abbiamo inserito note, per non interrompere troppo il ritmo di lettura. Troverete tutti i riferimenti nella bibliografia e filmografia in fondo al libro.

Tra horror italiani e d'oltreoceano, lo faremo divertendoci e passando in rassegna sottogeneri, modi e stilemi tipici, tra strizzatine d'occhio metacinematografiche alla *Scream* e gloriosi casi di horror nati in Italia. Perché ciò che accomuna molti appassionati di horror è il prendersi poco sul serio mentre si parla di grandi temi e di tabù. La nostra sarà una passeggiata profonda ma giocosa da cui uscire con libri e film da recuperare, per divertirvi e riflettere.

Perché nessuno possa più considerarlo un genere di serie B.

Se poi avete i miei stessi anni (io sono dell'87), potrete divertirvi a riconoscere libri e film con cui siete cresciuti, o che avete anche solo sentito nominare.

Pronti per il viaggio?